

I PRONOMI

© Tra essa e lei scegliere non saprei...

1. Completa le frasi di tono formale con *egli, ella, essi, esse* e le frasi di tono medio e informale con *lui, lei, loro*.

Chi ha fatto il primo passo, Marco o Carla? Carla dice che le andava dietro già da un pezzo.

Toccano i nostri cuori le parole che il Papa rivolge all'umanità. ha invitato tutti a mobilitare le migliori energie, perché l'amore prevalga sull'odio.

Nel nostro ordinamento, il Presidente della Repubblica non ha, fra i suoi compiti, quello di governare. rappresenta l'unità nazionale; vigila ed opera perché siano rispettati i principi costituzionali; ha il diritto-dovere di consigliare.

Non ti arrabbiare: è fatta così, che ci vuoi fare?

Per la lotta alla povertà non servono le armi. È necessario, piuttosto, il sostegno concorde dei popoli. chiedono una maggiore giustizia, per ridurre le enormi disuguaglianze che caratterizzano la società moderna.

Non sono mai andato troppo d'accordo con mio padre, e adesso che è malato mi sento in colpa.

Anna si è dimostrata ancora più comprensiva del previsto: è una che mi capisce veramente.

Claudia, Marco e io eravamo nel pieno della discussione: era pronta ad aggredirmi di nuovo, mentre aveva appena ripreso fiato per ribattere a una delle mie affermazioni.

2. Inserisci il pronome soggetto.

Non gli dirò, vedete, ch'io sappia da voi, che v'ha mandato

Menico mette il piede dentro, in gran sospetto, e si sente a un punto acchiappar per le braccia, e due voci sommesse, a destra e a sinistra, che dicono, in tono minaccioso: "Zitto! o sei morto" invece caccia un urlo.

Quel che Dio vuole, - rispondeva ai pensieri che gli davano più noia: - quel che Dio vuole. sa quel che fa: c'è anche per noi.

Il terrore di Gertrude, al rumor de' passi di lui, non si può descrivere né immaginare: era quel padre, era irritato, e si sentiva colpevole.

Don Abbondio poteva ben comandarle risolutamente, e pregarla cordialmente che stesse zitta; poteva bene ripetergli che non faceva bisogno di suggerirle una cosa tanto chiara e tanto naturale.

Ditele che spero che sarà preservata da questo male, e che ci rivedremo quando Dio vorrà, e come vorrà.

7. Altri corrono dalla parte dove c'era l'uscio: è chiuso, e non par che sia stato toccato. Guardano in su anche : non c'è una finestra aperta: non si sente uno zitto.
8. – Ma la ragione giusta la dirò io, soggiunse Renzo: – è perché la penna la tengon : e così, le parole che dicono , volan via, e spariscono; le parole che dice un povero figliuolo, stanno attenti bene, e presto presto le infilzan per aria, con quella penna, e te le inchiodano sulla carta, per servirsene, a tempo e luogo.
9. Io non sono andata a cercare i guai: son che son venuti a cercar me.

(Tutte le frasi sono tratte da A. Manzoni, *I promessi sposi*)

⊙ **Chi è? Siamo noi, Camilla!
Noi chi? Siamo Carlo, naturalmente!**

3. Inserisci il tipo di *noi* richiesto (plurale di maestà, didattico, narrativo).

1. Nel corso di queste pagine (**rifarsi**, plurale didattico) spesso a Dante, ricordando le sue opere principali: Divina Commedia, Convivio, De vulgari eloquentia.
2. (**Essere**, plurale narrativo) a Roma. La scena rappresenta la hall di un villino, addobbato con finissimo gusto.
3. Alla fine dell'opera (**arrivare**, plurale didattico) al paradosso per cui la violenza viene considerata un elemento positivo e la socievolezza un elemento negativo.
4. Per tornare alla domanda che (**porsi**, plurale didattico) : che cosa determina la forte tendenza a privilegiare questo comportamento sociale?
5. Vi (**invitare**, plurale di maestà) a diffondere il messaggio di Cristo sulla terra: ricevete la Nostra apostolica benedizione.

⊙ **Gli dico, le dico... come devo dire?**

4. Completa le frasi che seguono col pronome personale adatto.

1. Che cosa hai detto? Non l'ho mai vista così seccata.
2. C'era Gianni con una ragazza. Lei stava un po' a distanza, come se non se ne fidasse.
3. Quando le ho incontrate, ho detto quello che pensavo.
4. Martina è contenta perché hanno proposto un lavoro molto interessante.
5. Giacomo è contento perché hanno proposto un lavoro interessante.
6. Giacomo e Martina sono contenti perché hanno proposto un lavoro interessante.
7. Giacomo e Martina sono contenti perché hanno proposto un lavoro interessante.

5. In alcune di queste frasi (solo in alcune!) la forma *gli* è sbagliata. Correggila.

1. Dato che quest'anno la professoressa va in pensione, *gli* abbiamo regalato una foto ricordo con tutta la classe.
2. Se parli con Marco, *fagli* capire perché ha sbagliato.
3. – Non so che cosa regalare ai miei per Natale... – Perché non *gli* regali un abbonamento a teatro?
4. Puoi accompagnare la zia agli scavi di Ostia antica? Potresti *fargli* da Cicerone.
5. Hanno telefonato Claudia e Monica. Hanno chiesto se puoi ritirargli i biglietti in agenzia.
6. Ho passato sei mesi in America, ma quando è venuta quella ragazza da Boston non sono riuscito a dirgli una parola in inglese.
7. – Sono stato a trovare i nonni. – *Gli* hai portato qualcosa?
8. *Gli* ho detto che è un po' stravagante e lei si è messa a ridere.

🎯 **Che ne dici, ci si dice?**

6. In alcune di queste frasi (solo in alcune!) il pronome *ci* è sbagliato e va sostituito con *gli, le, a lui, a lei, loro, a loro*. Fai le correzioni necessarie.

1. Marcella è dispiaciuta, perché Giacomo non *ci* rivolge più la parola.
2. Marcella e io siamo dispiaciuti, perché Giacomo non *ci* rivolge più la parola.
3. Mamma, stasera *ci* lasci andare in discoteca? Al ritorno saremo puntualissime.
4. Lasciaci in pace, siamo stanchi!
5. Avverti Gianni che sono partita e lasciaci questa lettera.
6. I parenti sono sereni, perché i medici *ci* hanno dato parecchie speranze.
7. Nessuno *ci* ha detto niente. Io sono furioso, e tu?
8. Ho incontrato Grazia: *ci* avevi riferito il mio messaggio?
9. Angela non è passata da qui e non ho potuto darci la notizia che la riguardava: se la vedete, ditecela voi.
10. Siamo un po' sorprese, perché Aurelio non ha voluto dirci nulla: se si tratta di uno scherzo, ditecelo, per favore.

7. Cancella la forma sbagliata.

1. - Non c'è bisogno che tu t'inquieti. Quando fai così, non [ci si / si ci] parla più con te. - E con lei [ci si / si ci] parla, forse?
2. Non ha piacere che [glielo / ce lo] dica?
3. Aveva sofferto troppo, perché non sentisse che era inutile; e [gli / ci] venne una grande volontà di fare che anche lui sapeva mandare avanti la Casuccia.
4. Tra noi, non c'è bisogno di discorrere troppo: [ci s' / si c'] intende alla prima, e non manchiamo di parlare.
5. Che [gli / ci] dici al padroncino? [Gli / Ci] dicevo che prenda moglie.
6. Il vecchio capovolse la zappa e cominciò a pulirla con le dita. Poi, [gli / ci] disse: - Se fosse vivo ancora suo padre e vedesse come le viti crescono belle!
7. Dinda, seduta a far la calza, aveva sentito tutto; e [gli / ci] disse: - Perché [ci s' / si c'] inquieta così paghi, e si faccia rispettare.
8. La luce era livida; e a pena [ci si / si ci] vedeva.

(Tutte le frasi sono tratte da F. Tozzi, *Il po*

◎ Suo di chi?

8. Inserisci il possessivo *suo / proprio / loro* nelle frasi seguenti, come è opportuno.

1. Ognuno conosce il carattere e dovrebbe migliorarlo.
2. Chi non accetta i limiti non può migliorare.
3. Poiché c'è lo sciopero dei treni, Anna e Giorgio useranno la auto.
4. Abbiamo incontrato i nostri amici con il cane.
5. Su questa faccenda, ognuno darà le valutazioni.
6. L'insegnante vuole che tutti svolgano il compito in silenzio.
7. Giorgio ha chiesto al padre il parere.
8. Federico ha promesso alla mamma di mettere in ordine il armadio.

◎ Questi e quegli per me pari sono...

9. Sostituisci il nome *in corsivo* con *questi* solo quando è possibile.

1. *Col signor Vinci* ho avuto una lunga discussione.
2. Verso la fine del Settecento giunse a Venezia Ugo Foscolo. *Ugo Foscolo* era nato a Zante il 6 febbraio 1778.
3. Sono grato a *questo signore*.
4. *Questo signore* mi ha aiutato in ogni frangente.
5. Dove si trova la casa dell'*avvocato*?
6. Da ragazzo Leopardi iniziò il suo rapporto epistolare con Pietro Giordani. *Pietro Giordani* era allora un famoso intellettuale.
7. Prima dell'udienza, l'avvocato non aveva salutato il collega. *Il collega*, alla prima occasione, non mancò di farglielo notare.

⊙ Nessuno mi può giudicare...

10. Nelle frasi che seguono *nessuno*, *niente* e *nulla* non sono accompagnati dalla negazione *non*. Perché?

1. A questo mondo nessuno è perfetto.

2. Chi troppo vuole nulla stringe.

3. C'è bisogno di niente?

4. Nessuno vuol venire con me?

5. Ha telefonato nessuno?

6. Nessuno mi ha visto.

⊙ E non c'è niente da capire...

11. In alcune di queste frasi (solo in alcune!) c'è bisogno della negazione *non*. Aggiungila dove ti sembra necessario.

1. Niente è impossibile per me.

2. È impossibile niente per me.

3. La ascolta nessuno.

4. Nessuno la ascolta.

5. Hai nessun libro nuovo da prestarmi?

6. Hai nessun libro nuovo.

7. In questa scatola c'è niente.

8. C'è nessuno.

9. C'è nessuno?

⊙ **Ho visto un ragazzo che gli facevano fare ginnastica.**

12. In queste frasi il pronome relativo *che* è usato in modo scorretto al posto di *cui*, ed è seguito da un *gli*, da un *ne* o da un *ci* che va eliminato. Sostituisci il *che* con la forma *cui*, se necessario preceduta dalla preposizione giusta, ed elimina la parte in eccesso, in base all'esempio.

Es. *Ho visto un ragazzo che gli facevano fare ginnastica.*

che è sbagliato / *gli* è di troppo, va eliminato
Ho visto un ragazzo a cui facevano fare ginnastica.

1. Questa è una cosa *che* te *ne* ho già parlato.

.....
.....
.....

2. È una storia complicata, *che* chi la legge *ci* si perde.

.....
.....
.....

3. Il libro *che ne* ho preso le notizie è un dizionario enciclopedico.

.....
.....
.....

4. La signora *che mi ci* sono rivolto è la direttrice della biblioteca.

.....
.....
.....

5. I ragazzi *che mi ci* hai visto ieri sono miei vecchi amici.

.....
.....
.....

6. La lana *che mi ci* hai fatto il maglione è bellissima.

.....
.....
.....

7. Hai fatto un'azione *che te ne* pentirai.

.....
.....
.....

8. Il signore *che gli* ho parlato di Mario ha un negozio d'abbigliamento *che lui ci* potrebbe lavorare.

.....
.....
.....

9. I genitori sono le uniche persone *che gli* si può chiedere aiuto sempre.

.....
.....
.....

10. Ho visto un film *che non ne* ricordo la trama.

.....
.....
.....

⊙ **Il pullover che me l'hai dato tu...**

13. In queste frasi il pronome relativo *che* è usato in modo scorretto. Correggi.

1. Il pullover che me l'hai lavato tu non è venuto bene.
2. Gianni, che il padre è ingegnere, pensa di iscriversi a Ingegneria.
3. Quelle sono persone che non ti puoi fidare.
4. All'interrogazione ho parlato dell'argomento che mi sentivo più preparata.
5. Il cane che ce l'ha regalato zio Marco abbaia sempre.
6. È una materia complicata, che devi studiarla tanto.
7. Ho letto un libro che non mi ricordo il titolo.
8. Faremo la gara che ci siamo già iscritti.
9. Le chiavi che ho provato ad aprire la porta non erano quelle giuste.
10. Comprerò un disco in quel negozio che va sempre Antonella.
11. Non mi è piaciuta la scena che i compagni di scuola picchiano il protagonista.
12. Parleremo dopo di questa tragedia che i magistrati sono molto prudenti.

⊙ **Di che si tratta?**

14. Stabilisci il valore assunto da *che* in ciascuna di queste frasi.

1. Senti una vocina sottile sottile, *che* disse raccomandandosi:
– Non mi picchiar tanto forte! –
2. Con questo burattino voglio girare il mondo, per buscarmi un tozzo di pane e un bicchier di vino: *che* ve ne pare?
3. – Piglialo! piglialo! –, urlava Geppetto: ma la gente *che* era per la via, vedendo questo burattino di legno *che* correva come un barbaro, si fermava incantata a guardarlo.
4. Oh! *che* brutta malattia che è la fame!
5. Voglio subito fare al mio babbo una bella casacca di panno. Ma *che* dico di panno?
6. A quello starnuto, Arlecchino, *che* fino allora era stato afflitto e ripiegato come un salice piangente, si fece tutto allegro in viso.
7. Chi lo sa *che* dispiacere sarebbe per il tuo vecchio padre, se ora ti facessi gettare fra quei carboni ardenti!

I VERBI

◎ Hai studiato bene?

21. Inserisci la forma verbale indicata tra parentesi quadre.

1. A quest'ora lo [*inghiottire*, ind. futuro ant., 3ª pers. sing.] il terribile pescecane, che da qualche giorno [*venire*, ind. pass. pross., 3ª pers. sing.] a spargere lo sterminio e la desolazione nelle nostre acque.
2. Appena maestro Ciliegia [*vedere*, ind. trapass. rem. 3ª pers. sing.] quel pezzo di legno, si rallegrò tutto.
3. "Che cosa [*accadere*, ind. pass. prossimo, 3ª pers. sing.] ?" domandò Pinocchio a una vecchina.
4. Chi vi [*portare*, ind. pass. pross., 3ª pers. sing.] da me, compar Geppetto?
5. Come mai [*rimanere*, ind. pass. prossimo, 2ª pers. sing.] colle gambe attanagliate fra costesti ferri arrotati?
6. E dopo [*sbadigliare*, infinito pass.] , sputava, e sentiva che lo stomaco gli andava via.
7. Appena che Pinocchio [*entrare*, ind. trapass. rem., 3ª pers. sing.] nel letto, si addormentò.
8. E lì v'ebbe a rimanere quattro mesi: quattro lunghissimi mesi: e vi [*rimanere*, condiz. pass., 3ª pers. sing.] anche di più, se non si fosse dato un caso fortunatissimo.
9. [*Giungere*, ind. trapass. prossimo, 3ª pers. plur.] più che a mezza strada, quando la Volpe, fermandosi di punto in bianco, disse al burattino: "Vuoi raddoppiare le tue monete d'oro?"
10. E tu, dico la verità, in questo caso mi [*fare*, condiz. pass., 2ª pers. sing.] un gran comodo!

22. Come l'esercizio precedente.

1. Finalmente sul far del giorno si svegliò, perché qualcuno [*bussare*, ind. trapass. pross., 3ª pers. sing.] alla porta.
2. Fra noi e lui, [*andare*, ind. pass. prossimo, 1ª pers. plur.] sempre d'accordo.

3. E pensare che quel pover'uomo di Geppetto [*rimanere*, ind. trapass. prossimo, 3° pers. sing.] a casa, a tremare dal freddo in maniche di camicia, per comprare l'Abbecedario al figliuolo!
4. Il Grillo parlante aveva ragione. [*fare*, ind. pass. pross., 1° pers. sing.] male a rivoltarmi al mio babbo e a fuggire di casa...
5. Intanto incominciò a farsi notte, e Pinocchio, ricordandosi che non [*mangiare*, ind. trapass. pross., 3° pers. sing.] nulla, senti un'uggiolina allo stomaco, che somigliava moltissimo all'appetito.
6. Ma come mai [*capitare*, ind. pass. prossimo, 2° pers. sing.] in quella grotta?
7. Ma di dove [*uscire*, ind. fut. anter., 3° pers. sing.] questa vocina che ha detto ohi?... Eppure qui non c'è anima viva. Che sia per caso questo pezzo di legno che [*imparare*, cong. passato, 3° pers. sing.] a piangere e a lamentarsi come un bambino?
8. Per questa volta [*fare*, ind. pass. pross., 1° pers. plur.] il viaggio a ufo.
9. E gli assassini saltarono anche loro, ma non [*prendere*, gerundio pass.] bene la misura, patatunfete!... cascarono giù nel bel mezzo del fosso.
10. Perfino la punta del naso, di paonazza come era quasi sempre, gli [*diventare*, ind. trapass. prossimo, 3° pers. sing.] turchina dalla gran paura.

(Tutte le frasi degli esercizi 21 e 22 sono tratte da C. Collodi, *Pinocchio*)

⊙ Presente, passato o futuro?

23. Indica se i verbi *in corsivo* riguardano il piano del presente [PRE], del passato [PAS] o del futuro [FUT].

Care Italiane, cari Italiani,

eccomi giunto al mio terzo appuntamento di fine anno con voi. *Voglio* [PRE] [PAS] [FUT] anzitutto rivolgermi un augurio sincero di buon anno: un augurio a voi che *vivete* [PRE] [PAS] [FUT] in Patria, e a tutte le comunità di Italiani all'estero, che come noi *hanno* [PRE] [PAS] [FUT] nel cuore l'Italia.

Il mio pensiero augurale *va* [PRE] [PAS] [FUT] in particolar modo agli Italiani d'Argentina, e all'Argentina in crisi: possa questo grande Paese, che sentiamo a noi così vicino, ritrovare presto la strada della serenità e del progresso.

Quando *ho cominciato* [PRE] [PAS] [FUT] a pensare a ciò che *volevo* [PRE] [PAS] [FUT] dirvi, *mi sono* subito *venuti* [PRE] [PAS] [FUT] alla mente due eventi, di natura e di significato opposti.

Uno sta per compiersi: fra poche ore, in dodici Paesi dell'Unione Europea, *comincerà* [PRE] [PAS] [FUT] a circolare la stessa e unica moneta, l'euro.

Stiamo per dire addio alla lira, con nostalgia, nel ricordo soprattutto di quanto *ha significato* [PRE] [PAS] [FUT] per l'unità d'Italia dalla sua nascita nel 1862, allorché *sostituì* [PRE] [PAS] [FUT] le diverse monete che *circolavano* [PRE] [PAS] [FUT] negli stati italiani preunitari. *Fu* [PRE] [PAS] [FUT] uno strumento, un vincolo dell'unità d'Italia.

Ora *nasce* [PRE] [PAS] [FUT] l'euro. È la prima volta nella storia che, per libera scelta, non per imposizione a seguito di conquiste territoriali o di eventi straordinari, un così numeroso gruppo di Paesi, nei quali *vivono* [PRE] [PAS] [FUT] oltre 300 milioni di persone, si dà una moneta unica. Al di là di ogni considerazione economica, è [PRE] [PAS] [FUT] un grande segno di pace; è la prova concreta, definitiva, dell'impegno solenne assunto dai popoli europei di vivere insieme.

L'altro evento che *ho* [PRE] [PAS] [FUT] nella mente è fissato in un'immagine tragica: i due aerei dirottati e

fatti esplodere contro le torri gemelle di New York; i grattacieli che *crollano* [PRE] [PAS] [FUT] seppellendo migliaia di innocenti. Un atto di barbaro terrorismo. È [PRE] [PAS] [FUT] un'immagine che non *dimenticheremo* [PRE] [PAS] [FUT], che non dobbiamo dimenticare. Ma non deve diventare il nostro incubo; ci deve tener sempre vigili nel difendere la civiltà.

(dal Messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi agli italiani, 31 dicembre 2001)

◎ Sanremo è sempre Sanremo...

24. Come l'esercizio precedente.

ROMA – Passi avanti sulla strada della qualità al festival di Sanremo *se ne fanno* [PRE] [PAS] [FUT] pochi, come si può facilmente prevedere, soprattutto per un'edizione destinata a essere dominata da polemiche e ospiti ingombranti. Che *fine faranno* [PRE] [PAS] [FUT] le canzoni? *Saranno* [PRE] [PAS] [FUT], come *pretenderebbe* [PRE] [PAS] [FUT] Pippo Baudo, lo stimolo per un rilancio del mercato della musica? Difficile, almeno a giudicare dall'ascolto dei venti big in concorso.

Poche le sorprese positive e *arrivano* [PRE] [PAS] [FUT] in larga parte dalle voci femminili: Patty Pravo, Lore-dana Berté e Filippa Giordano saranno quelle che *lasceranno* [PRE] [PAS] [FUT] il segno più forte, e probabilmente *otterranno* [PRE] [PAS] [FUT] anche i migliori piazzamenti, continuando una tradizione che da svariati anni tende a premiare le donne. Da aggiungere a questo trio Mariella Nava, decisamente più forte e grintosa delle sue precedenti apparizioni al festival. Da salvare anche i cantautori Enrico Ruggeri e Daniele Silvestri e la vivacità mediterranea di Nino D'Angelo.

Per il resto *si brancola* [PRE] [PAS] [FUT] nel buio, nelle oscurità ataviche di Mino Reitano e di un Fausto Leali che *fa* [PRE] [PAS] [FUT] di tutto per rovinare un passato illustre e una voce che *potrebbe* [PRE] [PAS] [FUT] cantare canzoni ben più interessanti. Soprattutto non si comprende come possa *essere stato ampliato* [PRE] [PAS] [FUT] da sedici a venti il numero dei big, motivando la scelta con un eccesso di offerta di qualità. Dopo *aver ascoltato* [PRE] [PAS] [FUT] tutte le canzoni *si capisce* [PRE] [PAS] [FUT] ancor meno. Almeno sul piano delle innovazioni non incidono molto i Timoria e Francesco Renga ai quali forse la distribuzione del cast *attribuiva* [PRE] [PAS] [FUT] un ruolo più schierato dalla parte del nuovo. In un panorama del genere *farà* [PRE] [PAS] [FUT] effetto perfino Alexia che, abbandonando la sua anglofila e commercialissima vocazione *si presenta* [PRE] [PAS] [FUT] con un arrangiamento soul che, se non altro, *smuoverà* [PRE] [PAS] [FUT] le polveri che si annidano tra i fiori in scena sul palco del festival.

(da "la Repubblica", 16 febbraio 2002)

◎ Ieri andrò al cinema, domani sono rimasto in casa

25. Correggi le incoerenze nell'uso dei tempi verbali.

La democrazia ateniese nel V secolo a.C.

Nell'Atene del V secolo a.C. si sviluppò, dopo vari fatti e varie riforme, una forma di governo chiamata democrazia.

Democrazia è una delle tante nostre parole derivate dal greco, e significa "potere del popolo". Bisogna distinguere tra due tipi di democrazia, quella diretta e quella indiretta: nella democrazia diretta ognuno esercitava personalmente i propri poteri, mentre nella democrazia indiretta o parlamentare, come è per esempio la nostra, il popolo esercitava i propri poteri tramite i suoi rappresentanti, cioè i deputati e i senatori.

Ad Atene, nel V secolo a.C., si sviluppò la democrazia diretta, grazie alle riforme fatte da Clistene, uno statista molto intelligente e consapevole dei problemi che c'erano nella sua città in quell'epoca. Clistene divise il po-

polo dell'Attica (la regione di Atene) in dieci tribù: ogni tribù è composta da tre parti (che si chiamano "trittie"), una della costa, una della pianura e una della montagna. Le trittie sono costituite da cittadini che vivono, appunto, o sulla costa, o in pianura, o in montagna. I compiti di ciascuna tribù sono di eleggere una parte di magistrati e di inviare un contingente di soldati ad Atene.

Già prima di Clistene ad Atene c'era un'assemblea popolare, chiamata *ecclesia*, che aveva potere sovrano. Questa assemblea controlla tutta la vita dello stato. La cosa più importante era che ogni cittadino libero che avesse compiuto diciotto anni poteva prendere la parola in assemblea. Un'altra cosa importante è che i cittadini impegnati in attività pubbliche non potevano svolgere il loro lavoro, e per questo veniva concessa loro un'indennità.

Un altro organo di governo era il Consiglio, composto da cinquecento membri scelti annualmente per sorteggio. Il presidente del Consiglio dei Cinquecento resta in carica solo ventiquattro ore ed è eletto anche lui per sorteggio.

In Atene c'erano anche i magistrati, che avevano il compito di amministrare la giustizia. Per evitare che i magistrati si sottraessero alla volontà dell'*ecclesia*, Clistene pone alcune condizioni importanti: la prima è che ogni magistrato restava in carica solo un anno, la seconda è che alla fine del suo mandato doveva riferire all'assemblea che cosa ha fatto.

A quasi tutte le magistrature si accedeva per sorteggio, ma non a quelle che richiedevano un minimo di cultura e di preparazione, come per esempio quella degli strateghi. Gli strateghi sono i magistrati che si occupano dei problemi militari; il loro capo era l'uomo più importante della città.

Comunque la democrazia ateniese non è tutta rose e fiori: per esempio, le donne erano escluse da ogni carica politica e i loro compiti erano strettamente familiari.

Poi c'erano i "meteci", che erano sì cittadini liberi ma, essendo stranieri, non potevano avere delle cariche pubbliche e inoltre dovevano pagare una tassa di soggiorno per poter abitare in Atene.

Ma il più grande problema della democrazia ateniese sono gli schiavi. Difatti l'idea di democrazia che abbiamo noi oggi dice che tutti gli uomini sono uguali, e gli schiavi stonano molto con questa idea: invece, nella "democratica" Atene del V secolo a.C., c'erano gli schiavi.

© Ha telefonato, telefonava o telefonò?

26. Inserisci, a seconda dei casi, l'imperfetto, il passato remoto e il passato prossimo.

1. Poco fa [ha telefonato / telefonava / telefonò] una tua amica, ma non [ha detto / diceva / disse] il nome.
2. Ogni sera la nonna, prima di addormentarsi, [ha preso / prendeva / prese] una camomilla.
3. [È andato / Andava / Andò] tutti i giorni in ufficio tranne il sabato.
4. Quando Marco [è tornato / tornava / tornò] tardi, papà gli [ha fatto / faceva / fece] sempre una scenata.
5. Perché fai quella faccia? [Ho detto / Dicevo / Dissi] qualcosa di strano?

6. Ugo Foscolo [è nato / nasceva / nacque] a Zante nel 1778.
 7. Trent'anni fa (avevo quattro anni) mio padre mi [ha buttato / buttava / buttò] in acqua per insegnarmi a nuotare.
 8. Ieri ho incontrato Maria che [è andata / andava / andò] in giro a fare spese.

⊙ **Vadi dritto, giri a sinistra; quando è arrivato, mi avvertisca...**

27. Segna con una x la forma corretta.

stringere	cong. pres., 1° pers. plur.:	stringevamo	<input type="checkbox"/>	stringiamo	<input type="checkbox"/>	stringessimo	<input type="checkbox"/>
	cong. imp., 2° pers. sing.:	stringi	<input type="checkbox"/>	stringevi	<input type="checkbox"/>	stringessi	<input type="checkbox"/>
reggere	cong. pres., 3° pers. sing.:	reggi	<input type="checkbox"/>	regga	<input type="checkbox"/>	regge	<input type="checkbox"/>
	cong. imp., 1° pers. sing.:	regga	<input type="checkbox"/>	reggevo	<input type="checkbox"/>	reggessi	<input type="checkbox"/>
dettare	cong. pres., 3° pers. sing.:	detti	<input type="checkbox"/>	detta	<input type="checkbox"/>	detti	<input type="checkbox"/>
	cong. imp., 1° pers. sing.:	dettassi	<input type="checkbox"/>	dettavo	<input type="checkbox"/>	dettere	<input type="checkbox"/>
ubbidire	cong. pres., 1° pers. sing.:	ubbidisco	<input type="checkbox"/>	ubbidisca	<input type="checkbox"/>	ubbidivo	<input type="checkbox"/>
	cong. imp., 3° pers. plur.:	ubbidiscano	<input type="checkbox"/>	ubbidissero	<input type="checkbox"/>	ubbidivano	<input type="checkbox"/>
convertire	cong. pres., 3° pers. sing.:	converti	<input type="checkbox"/>	converta	<input type="checkbox"/>	convertisca	<input type="checkbox"/>
	cong. imp., 1° pers. sing.:	convertivo	<input type="checkbox"/>	convertissi	<input type="checkbox"/>	convertirei	<input type="checkbox"/>
fendere	cong. pres., 3° pers. sing.:	fenda	<input type="checkbox"/>	fendi	<input type="checkbox"/>	fende	<input type="checkbox"/>
	cong. imp., 1° pers. plur.:	fendessimo	<input type="checkbox"/>	fendiamo	<input type="checkbox"/>	fendevamo	<input type="checkbox"/>
spingere	cong. pres., 1° pers. sing.:	spinga	<input type="checkbox"/>	spinghi	<input type="checkbox"/>	spingo	<input type="checkbox"/>
	cong. imp., 1° pers. plur.:	spingessimo	<input type="checkbox"/>	spingeressimo	<input type="checkbox"/>	spingevamo	<input type="checkbox"/>

⊙ **Quantunque io... (faccio? faccia? oddio!)**

28. Cancella le forme verbali sbagliate.

- Insomma il colera era venuto bello e buono, malgrado la guardia, e in barba a San Rocco, nonostante che una vecchia in odore di santità [aveva sognato / avesse sognato / avrebbe sognato] che San Rocco in persona le diceva: "Del colera non abbiate paura". (G. Verga)
- Seppi altresì che la persona cui si rivolse era disposta a dargli una somma ragguardevole purché la cambiale [fosse / era / sarebbe stata] sottoscritta anche da mia madre. (A. Fogazzaro)
- Ma l'operazione è sicura, ma la vostra salvezza è certa, purché ci [mettete / mettiatelo / mettereste] un po' di coraggio! (E. De Amicis)
- Dovrai fare un'altra ipoteca, purché la tua matrigna [acconsenta / acconsentirebbe / acconsente]. (F. Tozzi)
- Stasera parlerò con Piedipapera, e gli dirò di aspettare sino a Pasqua; purché comare Maruzza ci [mette-rebbe / mette/ metta] la mano. (G. Verga)
- La mattina, quantunque [finisse / finiva / finirebbe] aprile, faceva piuttosto freddo. (F. Tozzi)
- Ma Remigio non badò a quel rimprovero; e disse, sebbene [sapesse / saprebbe / sapeva] che non gli credevano: "Vorrei che mi [riconoscerebbe / riconoscesse / riconosce]". (F. Tozzi)
- Poi, si fece rileggere il contratto a voce alta; sebbene lo [avrebbe saputo / sapeva / sapeva] quasi a memoria. (F. Tozzi)

⊙ **Indicativo o congiuntivo?**

29. Che cosa useresti, l'indicativo [I] o il congiuntivo [C]?

- | | | |
|---|---|--|
| 1. Pretendo che
[I] mi dai una spiegazione.
[C] mi dia una spiegazione. | 5. Spero che
[I] viene.
[C] venga. | 9. Ti dico che
[I] ripete l'anno.
[C] ripeta l'anno. |
| 2. Ti avverto che
[I] non è così.
[C] non sia così. | 6. Sono sicuro che
[I] hai capito.
[C] tu abbia capito. | 10. Permetti che
[I] ti smentisco.
[C] ti smentisca. |
| 3. Fa' in modo che
[I] è così.
[C] sia così. | 7. Pregalo che
[I] ripete.
[C] ripeta. | 11. Temo che
[I] si è rotto.
[C] si sia rotto. |
| 4. Ordina che
[I] viene.
[C] venga. | 8. Penso che
[I] ripete l'anno.
[C] ripeta l'anno. | 12. Sospettano che
[I] è stato lui.
[C] sia stato lui. |

⊙ **Chi l'avrebbe detto che l'avresti detto?**

30. Completa le proposizioni subordinate mettendo al condizionale passato il verbo *in corsivo*, esprimendo così un "futuro nel passato".

1. Aveva promesso che (*venire*) , e invece non si è fatto vedere.
2. Non sapeva che cosa (*fare*) il giorno dopo.
3. Non pensavo che Carla (*leggere*) così presto il libro.
4. Mi pareva che (*essere*) giusto darle un riconoscimento.
5. Ha detto che (*andare*) a prendere la valigia: da allora non l'abbiamo più visto.
6. Non sapevo che Marco (*essere*) in prima fila ad applaudire.

⊙ **Io l'avevo detto che l'avresti detto!**

31. Volgi al passato queste frasi, secondo l'esempio.

- Es. Dicono che riceverà un premio. Dissero che avrebbe ricevuto un premio.
1. Temo che i miei per un po' non mi faranno uscire. Temevo che i miei per un po'
 2. Ti assicuro che prima o poi mi metterò a studiare. Ti assicurai che prima o poi
 3. Sta vedendo con quale aereo arriverà. Stava vedendo con quale aereo

5. Di' a mamma e a papà che non (*stare*, congiuntivo presente) in ansia: non (*fare*, ind. futuro semplice, 1ª pers. plur.) tardi.
6. Che cosa vuoi, che (*fare*, cong. pres.) i salti di gioia? Questa storia non mi piace per niente.

37. Come l'esercizio precedente.

1. Il direttore (*dovere*, condizionale presente) includere anche te fra i premiati.
2. Voi mi (*togliere*, ind. pass. prossimo attivo) un peso dallo stomaco.
3. Solo lui (*cogliere*, ind. passato remoto) l'importanza del problema.
4. Non pensavo che Carla (*arrendersi*, condizionale passato) così facilmente.
5. Il ciclista (*bere*, ind. pass. remoto) un'intera bottiglia d'acqua.
6. La povera donna (*raccogliere*, ind. pass. remoto) le sue cose e se ne andò.
7. Ti sembra giusto? - (*soggiungere*, ind. pass. remoto) io.
8. Purtroppo anche tu (*cadere*, ind. pass. remoto) nell'equivoco.

38. Come l'esercizio precedente.

1. (*valere*, ind. futuro semplice) la pena tentare?
2. Mi (*dovere*, condizionale presente) offendere, ma non ci riesco.
3. Augusto (*giungere*, ind. pass. remoto) a far costruire un monumento a sé stesso.
4. Io (*mettere*, ind. pass. remoto) la mano ustionata nell'acqua fredda.
5. I medici (*sciogliere*, ind. pass. remoto) la prognosi.
6. Hitler (*nuocere*, ind. pass. remoto) in modo irreparabile alla Germania.
7. Il pover'uomo (*mordere*, ind. pass. remoto passivo) da un cane.
8. Quel gesto gli (*rimordere*, ind. pass. remoto) a lungo.

⊙ **Io non ci tengo né ci tesi mai...**

39. Metti al passato remoto i verbi *in corsivo*.

- | | |
|--------------------------------------|--|
| 1. <i>Beviamo</i> un'aranciata | 8. <i>Sappiamo</i> tutto |
| 2. <i>Colgo</i> l'occasione | 9. <i>Pare</i> giusto |
| 3. <i>Cuocete</i> la pasta | 10. <i>Giungi</i> tardi |
| 4. <i>Fondo</i> il motore | 11. <i>Trae</i> tutti in inganno |
| 5. <i>So</i> tutto | 12. <i>Pongo</i> una condizione |
| 6. Le <i>piace</i> molto | 13. Vi <i>muovete</i> bene |
| 7. Non <i>può</i> parlare | 14. <i>Nascondo</i> la verità |

- | | |
|-----------------------------|---------------------------------|
| 15. Rompe gli indugi | 19. Le <i>deve</i> molto |
| 16. Tolgo il disturbo | 20. Leggete sempre..... |
| 17. Conduce il gioco | 21. <i>Persuade</i> tutti |
| 18. Cade dall'alto | 22. <i>Regge</i> bene |

⊙ **Venghino, siori, venghino!**

L.O. Coniuga i verbi *in corsivo* nel tempo e modo richiesti.

1. Quando sul tabellone (*apparire*, ind. pass. remoto) i risultati dell'altra partita, i tifosi esultarono.
2. Bisogna che tu (*uscire*, congiuntivo presente) più spesso.
3. La prima volta che (*venire*, ind. pass. remoto, 1ª pers. plur.) a trovarti, la tua casa non era così bella.
4. La donna (*ricomparire*, ind. pass. remoto) dal nulla, come se non fossero passati dieci anni.
5. Dalla sua voce (*scomparire*, ind. trapass. prossimo) l'ira.
6. Non credo che tu (*morire*, congiuntivo presente) dalla voglia di alzarti...
7. In quell'occasione (*dire*, ind. pass. remoto) tutto quello che pensavamo.
8. Chiesi a tutti che (*uscire*, congiuntivo imperfetto) e mi lasciassero solo.
9. Oggi è meglio che voi non (*uscire*, congiuntivo presente)
10. Tu (*venire*, condizionale presente) con me a sciare?

⊙ **E per finire...**

L.I. Coniuga i verbi *in corsivo* nel tempo e modo richiesti.

1. Il Papa (*benedire*, indicativo imperfetto) i fedeli.
2. Qualche volta noi (*sognare*, indicativo presente) cose irrealizzabili.
3. Quel famoso romanzo di Susanna Tamaro si intitola "(*andare*, imperativo) dove ti porta il cuore".
4. Appena (*aprire*, ind. pass. rem.) capimmo che si trattava di uno scherzo.
5. Non preoccuparti, ti (*accompagnare*, indicativo presente, 1ª pers. plur.) a casa noi!
6. Giovanni Paolo II (*succedere*, indicativo passato prossimo) a Giovanni Paolo I.
7. L'Italia (*intervenire*, ind. pass. rem.) nella seconda guerra mondiale nel 1940.
8. Credo che tu mi (*dovere*, congiuntivo presente) delle scuse.
9. Giorgio, (*andare*, imperativo) in camera tua.
10. Che cos'hai tra le mani? (*dare*, imperativo) qui.

I COMPLEMENTI

⊙ È avanzato del pane...

6. Sottolinea i casi di soggetto partitivo introdotto da *del, dello, della* ecc. Tieni conto del fatto che, se la preposizione *del, dello* ecc. introduce un soggetto partitivo, può essere eliminata senza alterare il senso della frase.

Es. *È avanzato del pane* → *È avanzato pane* → soggetto partitivo
Mi piace il profumo del pane → *Mi piace il profumo pane ???* → complemento indiretto

1. Al valico di frontiera sono stati avvistati dei personaggi sospetti.
2. Alla frontiera controllano con attenzione i documenti dei personaggi sospetti.
3. Dei ragazzi stanno giocando per la strada.
4. Dei ragazzi della quarta C non so che pensare.
5. Per aggiustare questa casa sono stati spesi dei milioni.
6. Si lamenta dei milioni spesi per aggiustare questa casa.
7. Dei curiosi si sono fermati a guardare l'incidente.
8. Non sopporto la mancanza di discrezione dei curiosi.

⊙ Il predicato, questo sconosciuto

7. I verbi *in corsivo* sono predicati?

- | | | |
|---|------|------|
| 1. Mi piacerebbe <i>avere</i> una bella moto. | [SI] | [NO] |
| 2. <i>Andare</i> in vacanza in Irlanda sarebbe davvero bello. | [SI] | [NO] |
| 3. Mario ha telefonato per <i>avvertire</i> che farà ritardo. | [SI] | [NO] |
| 4. Quanto ti piace <i>perdere</i> tempo! | [SI] | [NO] |
| 5. Non <i>perdere</i> tempo! | [SI] | [NO] |
| 6. Ti <i>ho detto</i> sempre la verità. | [SI] | [NO] |
| 7. Fra le parti in lotta è <i>stata raggiunta</i> una tregua. | [SI] | [NO] |
| 8. Non <i>usare</i> questo linguaggio, ti prego. | [SI] | [NO] |
| 9. <i>Usare</i> questo linguaggio è una vergogna. | [SI] | [NO] |
| 10. Vietato <i>fumare</i> . | [SI] | [NO] |

⊙ Essere o non essere: copula o predicato verbale?

8. Distingui se in queste frasi il verbo essere è copula [C], predicato verbale [PV] o ausiliare di predicato verbale [A].

Marco è conosciuto da tutti.	[C] [PV] [A]	Laura è apprezzata per come lavora.	[C] [PV] [A]
È un attore conosciuto.	[C] [PV] [A]	Laura è un'apprezzata lavoratrice.	[C] [PV] [A]
La città è stata invasa dai nemici.	[C] [PV] [A]	È intervenuto l'arbitro.	[C] [PV] [A]
Mario è stato invadente.	[C] [PV] [A]	È un arbitro che interviene troppo.	[C] [PV] [A]
Giorgio è arrivato per ultimo.	[C] [PV] [A]	C'è un signore che ti cerca.	[C] [PV] [A]
Giorgio è l'ultimo arrivato.	[C] [PV] [A]	È stato quel signore a volerlo.	[C] [PV] [A]

9. Come l'esercizio precedente.

- | | | | |
|--|-----|------|-----|
| 1. Nessuno è mai contento della sua sorte. | [C] | [PV] | [A] |
| 2. Anche Ada <i>fu</i> molto, ma molto gentile. | [C] | [PV] | [A] |
| 3. Mi <i>sono</i> spruzzato del limone nell'occhio. | [C] | [PV] | [A] |
| 4. Non vedi come <i>sono</i> brutta? | [C] | [PV] | [A] |
| 5. Non posso dire di star male, ma <i>sono</i> molto stanco e vado subito a dormire. | [C] | [PV] | [A] |
| 6. Suona bene il violino, ma vi <i>sono</i> anche delle scimmie che sanno suonarlo. | [C] | [PV] | [A] |
| 7. E scrivo oggi al maestro di canto che <i>sono</i> pronta a sposarlo! | [C] | [PV] | [A] |
| 8. Adesso che son qui, ad analizzarmi, <i>sono</i> colto da un dubbio. | [C] | [PV] | [A] |
| 9. Il mio sonno <i>fu</i> una volta abbellito da una visita di Ada. | [C] | [PV] | [A] |
| 10. Mi <i>sono</i> permesso uno scherzo di cattivo genere. | [C] | [PV] | [A] |

(Tutte le frasi sono tratte da I. Svevo, *La coscienza di Zeno*)

⊙ **Uno + uno = uno**

10. Sottolinea soltanto i casi in cui due verbi formano un unico predicato.

- | | |
|--|---|
| 1. Paola non vuole venire. | 6. Penso di aver agito male. |
| 2. Finalmente hai deciso di confidarti. | 7. Tutti si lasciarono convincere dalle sue parole. |
| 3. Se potesse confidarsi con qualcuno starebbe meglio. | 8. Avrebbe dovuto portare con sé tutti i documenti necessari. |
| 4. Stavamo per uscire quando arrivò la notizia. | 9. Non ne voglio sapere niente. |
| 5. Posso aver agito male. | 10. Credo di non sapere niente. |

⊙ **Hai fatto l'analisi logica?**

11. Sottolinea gli attributi presenti nel brano che segue. Se due attributi si riferiscono allo stesso nome, sottolineali due volte.

Un bel colpo di spugna allo stress da traffico e da parcheggio, alla calca abituale di autobus, bar e ristoranti ed ecco che subito si delinea l'immagine invitante della nostra bella estate cittadina. Tutto quello che, d'inverno, obbliga a una stancante fatica quotidiana si semplifica a mano a mano che il termometro sale; tanto che, da qualche anno a questa parte, si levano cori di unanime, positivo apprezza-

mento per le rilassanti vacanze "cittadine", molto più rilassanti delle altre vacanze, trascorse tra enormi aeroporti affollati, lunghe autostrade caotiche o sotto file interminabili di ombrelloni. Poi però, appena scende la saracinesca dell'ultimo fornaio aperto nella propria zona, si chiudono anche le valigie dei tanti estimatori del tranquillo agosto casalingo... Che spirito anticonsumistico!

⊙ **Fai una serata di analisi logica!**

12. Sottolinea le apposizioni.

Come essere donna senza lasciarci la pelle di Ana Belen; con Carmen Maura, Antonio Resines, Juanjo Puigecorve, Olaia Aguirre; 1992.

Giornalista, moglie, madre, Carmen non riesce più a destreggiarsi fra gli innumerevoli impegni che premono. Oltre tutto il marito, discografico, di notte russa e le impedisce di dormire, e di giorno è assen-

te, svogliato, attratto da altre donne. Così Carmen un giorno decide che è venuto il momento di mollare tutto e pensare solo a sé stessa. Improvvisamente tutti avvertono la sua mancanza, e soprattutto il marito la prega di tornare. Come già annunciato dal titolo italiano, un film in stile vagamente almodovariano, scelto da Ana Belen, attrice all'esordio dietro la macchina da presa.

Tutto può accadere

di Bryan Gordon; con Frank Wheley, Jennifer Connelly, John Candy, Barry Corbin; 1992.

Jim ha vent'anni ma non vuole affatto diventare adulto, non ha nessuna intenzione di andarsene da casa e, pur di non crescere, perde continuamente ogni lavoro. Addetto notturno alle pulizie di un

grande magazzino, una notte il ragazzo resta prigioniero dell'ipermercato, in compagnia di Josie, ereditiera cleptomane, oppressa dalla sua stessa ricchezza. Insieme Jim e Josie sgominano due incauti ladruncoli, che sembrano riciclati su quelli di "Mamma ho perso l'aereo", e quindi decidono di fuggire insieme verso l'amore, la ricchezza e, forse, anche l'età adulta.

© ANALISI LOGICA

13. Fa' l'analisi logica del testo seguendo il modello seguente (non prendere in considerazione gli elementi nel testo dell'esercizio scritti *in corsivo*).

Modello di analisi logica

La squadra avversaria ha battuto quella della nostra scuola con facilità.

La squadra = soggetto

avversaria = attributo del soggetto

ha battuto = predicato verbale

quella = complemento oggetto

della scuola = complemento di specificazione

nostra = attributo del complemento di specificazione

con facilità = complemento di modo

La tensione internazionale si va allentando e perciò agli italiani è tornata la voglia di progettare viaggi e vacanze. Gli operatori del turismo ringraziano e ricominciano a respirare, *dopo mesi* di incertezza e di crisi del settore. *Ora* i segnali di ripresa ci sono, e la Borsa internazionale del turismo lo dimostra. Ci sono molti espositori, i paesi rappresentati sono molti e c'è molto spazio espositivo. Senza dubbio la ripresa c'è, ma occorre prudenza, perché questo 2002 è l'anno degli equivoci: *almeno*, così dicono gli esperti. *Proprio* loro hanno presentato a Milano l'annuale indagine di mercato "*Dove vanno in vacanza gli italiani?*". *A causa della crisi dell'11 settembre* i turisti italiani si aspettano grandi risparmi, che non ci saranno, *mentre* gli operatori sognano grandi profitti, che non verranno. *Qui* sta l'equivoco, *qui* risiede la ragione dell'incertezza degli intervistati.

(adattato da "La Stampa", 19 febbraio 2002)

14. Come l'esercizio precedente.

LEONARDO SCIASCIA, Il contesto

Il romanzo, che è costruito sul genere del "giallo", vuole essere una denuncia del potere complice della mafia. Al centro della vicenda c'è l'ispettore Rogas, un intellettuale attento e acuto, pignolo, che viene svolgendo un'inchiesta sulla morte di un procuratore. Questo assassinio è seguito dagli assassini di altri due magistrati. *Mentre* cerca le tracce del presunto omicida, l'ispettore Rogas incontra personaggi ambigui: lo scrittore Nocio, il giornalista Galeno, il capo della sezione politica. La rete di connivenze e alleanze mafiose appare chiara quando Rogas va dal presidente della Corte Suprema per avvertirlo del pericolo che potrebbe capitare anche a lui e trova nel suo ufficio molti personaggi illustri riuniti in quella casa: il capo della polizia, un alto ufficiale dell'aviazione e altre persone. Rogas, però, durante l'inchiesta compie alcuni passi falsi ed è destinato ad essere eliminato: anche lui sarà colpito da una mano ignota.

3.

I complementi

« I complementi sono nomi (o pronomi) che completano i due nuclei essenziali della frase, cioè il soggetto e il predicato.

ma...



⊙ Due falsi complementi

Le **invocazioni** e le **esclamazioni** non sono elementi che completano il soggetto o il predicato, ma **sono frasi autonome**. Il cosiddetto "**complemento di vocazione**" in realtà è una **frase priva di verbo**, costituita da un nome o un pronome (talvolta preceduto dall'interiezione o), che significa "mi rivolgo a te (a lei, a voi ecc.)". Essa ha la funzione di **richiamare l'attenzione** dell'interlocutore:

Giuseppe, spegni il televisore! = Giuseppe, dico a te: spegni il televisore!

Anche l'**esclamazione** (tradizionalmente indicata come "complemento esclamativo") in realtà è **una frase e non un complemento**:

Che fortuna, hanno vinto 3 a 1! = Che fortuna hanno avuto, hanno vinto 3 a 1!

⊙ Il complemento oggetto partitivo

Il **complemento oggetto** non ha preposizioni.

Un caso particolare si ha però quando il complemento oggetto è **preceduto da una delle preposizioni articolate** *del, dello, della, dei, degli, delle*:

Prenderò del pane e ci spalmerò sopra della marmellata, insomma preparerò dei panini.

Proprio come accade per il soggetto, in simili casi la preposizione *di* ha un valore **partitivo**: indica una quantità o un numero non definiti e può essere sostituita:

- al **singolare**, da un'**espressione indefinita** come:

un po' di..., una certa quantità di...;

- al **plurale**, da un **aggettivo indefinito** come *alcuni* o *qualche*:

Prenderò una certa quantità di pane e ci spalmerò sopra un po' di marmellata, insomma preparerò qualche panino.

◎ L'oggetto partitivo e il complemento di specificazione

Se terremo presente la differenza di significato, non potremo confondere il complemento oggetto partitivo con un complemento di specificazione:

oggetto partitivo: *Ho bevuto dell'acqua* (= una certa quantità di acqua);

specificazione: *Passami la bottiglia dell'acqua.*

- Mentre il complemento oggetto dipende sempre da un verbo, il **complemento di specificazione dipende sempre da un nome o da un aggettivo**.

- Un sistema pratico per distinguere tra oggetto partitivo e specificazione è il seguente: se la preposizione *di* può essere eliminata senza che la frase perda senso, allora essa introduce un complemento oggetto partitivo; **se invece la preposizione *di* è indispensabile** e non può essere eliminata senza che la frase perda senso, allora essa introduce un complemento di specificazione. Nota la differenza:

oggetto partitivo: *Ho bevuto dell'acqua* → *Ho bevuto acqua* (il senso si mantiene);

specificazione: *Passami la bottiglia dell'acqua* → *Passami la bottiglia acqua* (il senso si perde).

◎ Il complemento dell'oggetto interno

Di norma, non si ha complemento oggetto se il verbo non è transitivo e un verbo non è transitivo se non può reggere un complemento oggetto.

Esiste però qualche costrutto in cui anche un **verbo intransitivo** può reggere il complemento oggetto, che in questo caso viene chiamato **complemento dell'oggetto interno**. In particolare, i verbi intransitivi *vivere*, *morire*, *sognare*, *bere*, possono reggere un complemento oggetto se questo è rappresentato

- da un **sostantivo** che ha la **stessa radice del verbo** da cui è retto:

vivere la vita; sognare un sogno; bere una bevanda ecc.;

- da un **sostantivo** che ha lo **stesso significato del verbo** da cui è retto:

dormire sonni tranquilli; piangere lacrime amare.

In molti casi il complemento dell'oggetto interno è un **costrutto tipico della lingua letteraria**, che lo ha ereditato dal latino classico.

Nella lingua comune il complemento dell'oggetto interno non è usato; al posto dei verbi di significato specifico si usa il più generico verbo *fare*:

fare una vita tranquilla, fare una cena, fare una battaglia, fare un sogno, un giuramento ecc.

Gli esempi di questo uso generico di *fare* sono innumerevoli.

◎ I complementi indiretti

I **complementi indiretti** sono introdotti da preposizioni o da locuzioni preposizionali. Ma le preposizioni sono poche, i complementi sono molti; la stessa preposizione, quindi, può introdurre complementi diversi. Nota le differenze:

termine	causa
<i>Non ho risposto a quelle parole.</i>	<i>A quelle parole me ne sono andato.</i>
argomento	specificazione
<i>Abbiamo parlato di storia.</i>	<i>Ho aperto il libro di storia.</i>
causa	fine
<i>Per la laurea, mi hanno fatto un regalo.</i>	<i>Studio per la laurea.</i>

◎ L'individuazione del complemento

Per individuare un complemento non ci si può limitare al suo aspetto formale. Se ci limitassimo alla forma dei complementi, come potremmo capire che quelli della colonna di sinistra sono diversi da quelli – formalmente identici – che li affiancano nella colonna di destra? Occorrono altri **criteri di distinzione**: in particolare, dovremo tener presente la **funzione** e il **significato** che ciascun complemento assume nella frase in cui si trova. Capire che cosa indica un determinato complemento è molto più importante che badare al suo aspetto formale.

◎ Il complemento di termine

Il **complemento di termine** è introdotto dalla preposizione *a*.

Ma la preposizione *a* manca se il complemento di termine è rappresentato da un **pronome personale atono**, che equivale a un **pronome tonico preceduto da a**:

mi = a me; ti = a te, gli = a lui ecc.;

può mancare se il complemento di termine è rappresentato dal pronome relativo *cui*:

Ho parlato di nuovo con Vanni, (a) cui avevo già detto tutto.

◎ Il complemento di specificazione

In pratica, il **complemento di specificazione** risponde alle domande: *di chi?, di che cosa?*.

La **funzione** del complemento di specificazione è **simile a quella dell'attributo**, tant'è che in molti casi il complemento di specificazione può essere sostituito da un **aggettivo corrispondente**:

I raggi del sole = I raggi solari

Le vacanze di Pasqua = Le vacanze pasquali

Il corpo dell'uomo = Il corpo umano

◎ Specificazione o oggetto indiretto?

In dipendenza di alcuni **verbi intransitivi** si trova un **complemento indiretto introdotto dalla preposizione di**. Esso dipende da:

● verbi che esprimono un sentimento dell'animo: *annoiarsi, dolersi, lamentarsi, meravigliarsi, pentirsi, vergognarsi ecc.*:

Mi vergogno di te;

⊙ **Non fare complimenti, distingui i complementi!**

15. Distingui, fra i complementi *in corsivo*, quelli che completano il soggetto e quelli che completano il predicato.

La mattina del 3 agosto si decise di fare *una gita*. Lo zio *della Bruna*, un signore di aspetto sportivo, *sui trentacinque anni*, propose *una passeggiata sul lungomare*. Mio padre, poco propenso al movimento, si dichiarò disposto a una colazione in giardino. Alla fine, prevalse la proposta *di compromesso di mia madre*: avremmo fatto la passeggiata e ci saremmo fermati *sulla spiaggia per una bella colazione*. Arrivammo *in riva al mare* intorno alle undici. Lo spuntino *all'aria aperta* mise tutti di buon umore: la mamma aveva preparato *la crema di more*, la delizia dei poveri e dei principi, come la definiva mio padre. Il ricordo *delle vacanze a Scauri, di altre e più remote colazioni sulla spiaggia, dei giochi per l'acqua, secchiello e paletta di tanti anni prima* mi fece salire un nodo alla gola. Adesso non ero più "il piccolo della famiglia Guarini": ero l'uomo di famiglia.

⊙ **O Tito, tu t'ha' ritinto il tetto... Ma tu 'un t'intendi tanto di tetti ritinti!**

16. Sottolinea i nomi o pronomi che costituiscono un'invocazione (e non, come si dice, un complemento di vocazione).

1. "Johnny, bacia mia madre, per favore, che ti ci voglio vedere." (B. Fenoglio)
2. Poi si sentiva per tutta la casa un grande rumore di ferraglia: era lui che cercava i ramponi, i chiodi, le piccozze. "Dove avete cacciato la mia piccozza?" tuonava. Lidia! Lidia! dove avete cacciato la mia piccozza?" (N. Ginzburg)
3. "Cosa c'è, Dora? Ti rincresce che io sia stato con te così bugiardo?" (M. Soldati)
4. Il Locascio e il Parodi la guardarono a bocca aperta. "Ma Elena...", si intromise il marito. "Tu, sta zitto", ella gli ingiunse subito. Poi rivolta agli altri due: "E voi altri, via... via di qui... mi capite?" (A. Moravia)
5. "Eccellenza, ho pensato a far preparare un bagno; deve essere pronto, adesso." (G. Tomasi di Lampedusa)
6. Quando fu giunta sulla strada, ascoltò un momento se il motore riattaccava, nel silenzio della nebbia. Poi se la rise da sola e attaccò lei la discesa. "Oh Guido, così mi perdoni", pensava, e guardava le coste, fiutava il freddo e la campagna. (C. Pavese)

⊙ **Prenderò solo dell'insalata**

18. Sottolinea il complemento oggetto partitivo.

1. Io non sono mai stato di quelli che si fanno delle idee sulle figliole. (C. Cassola)
2. Ho fatto delle cose io che se non avessi avuto coraggio... (C. Cassola)
3. "Non ci sento più. È come se avessi dell'ovatta nelle orecchie." (G. Bassani)
4. Viola scese dall'altalena e prese a dare delle leggere spinte all'altalena di Cosimo. (I. Calvino)
5. Non so se Andrea sarà disposto... farà certo delle questioni. (D. Buzzati)
6. "Bene" disse dopo una lunga pausa "e mi ha detto anche che aveva lasciato qui delle munizioni." (D. Buzzati)
7. Lo straniero avvistò allora nel cielo delle nuvole strane che salivano lentamente dal cuore dell'Africa. (D. Buzzati)
8. Debbo confessare che ha delle braccia bellissime. (M. Bontempelli)

19. Sottolinea una volta il complemento oggetto partitivo e due volte il complemento di specificazione.

1. Non so quale sia il prezzo del caviale.
2. Posso offrirti del caviale?
3. Ho visto dei vigili urbani nei paraggi, ma io sono tranquillo: ho parcheggiato perfettamente.
4. Ho visto l'auto dei vigili urbani nei paraggi, ma io sono tranquillo: ho parcheggiato perfettamente.
5. Devo farle delle scuse per quello spiacevole incidente: mi dispiace molto.
6. Il brutto delle scuse è che si fanno sempre dopo.
7. Avevo chiesto della frutta, e lei mi porta della verdura?
8. Il valore nutritivo della frutta è elevatissimo.

⊙ **Oggetto sì, oggetto no, la storia infinita...**

20. Le frasi che seguono sono formate da un soggetto e da un predicato. Indica quali possono essere completate da un complemento oggetto, quali non possono essere completate da un complemento oggetto e quali possono essere completate da un complemento dell'oggetto interno.

- | | |
|---------------------------------------|--|
| 1. Luigi XIV regnò | [c. oggetto sì] [c. oggetto no] [c. oggetto interno] |
| 2. Il professore ha interrogato | [c. oggetto sì] [c. oggetto no] [c. oggetto interno] |
| 3. Giovanna ha corso | [c. oggetto sì] [c. oggetto no] [c. oggetto interno] |

- | | |
|---|--|
| 4. Giovanna è corsa | [c. oggetto sì] [c. oggetto no] [c. oggetto interno] |
| 5. I piloti di Formula Uno vivono | [c. oggetto sì] [c. oggetto no] [c. oggetto interno] |
| 6. L'uomo si vendicò | [c. oggetto sì] [c. oggetto no] [c. oggetto interno] |
| 7. L'uomo vendicò | [c. oggetto sì] [c. oggetto no] [c. oggetto interno] |
| 8. Francesca dorme | [c. oggetto sì] [c. oggetto no] [c. oggetto interno] |
| 9. La mamma guarisce | [c. oggetto sì] [c. oggetto no] [c. oggetto interno] |
| 10. Il medico guarisce | [c. oggetto sì] [c. oggetto no] [c. oggetto interno] |
| 11. Il falegname lavora | [c. oggetto sì] [c. oggetto no] [c. oggetto interno] |
| 12. L'impiegato lavora | [c. oggetto sì] [c. oggetto no] [c. oggetto interno] |

⊙ **ANALISI LOGICA**

21. Fa' l'analisi logica del testo (non prendere in considerazione gli elementi nel testo scritti *in corsivo*).

Guida ai Musei Vaticani: il Gabinetto delle maschere

Gli esperti *d'arte* hanno denominato "gabinetto delle maschere" una sezione dell'antico Palazzetto del Belvedere. Decorano il suo pavimento dei riquadri di un antico mosaico contenenti delle maschere. Tre riquadri raffigurano maschere della commedia, il quarto raffigura un paesaggio idillico che rappresenta animali al pascolo e un piccolo santuario. Gli antiquari rinvennero questi riquadri nel 1779 e li ritennero molto antichi: infatti risalgono al II secolo d.C. Sul soffitto del gabinetto delle maschere possiamo ammirare quattro dipinti di Domenico de Angelis. Li hanno chiamati "Giudizio di Paride", "Rinvenimento di Arianna", "Diana e Endimione", "Venere e Adone".

⊙ **È arrivato un bastimento carico di... di!**

22. Indica se in ciascuna di queste frasi la preposizione *di* introduce un complemento di specificazione (S), di argomento (A), di materia (M), di abbondanza (AB), di causa (C).

- | | |
|---|----------------------|
| 1. Quando lo hanno liberato, l'ostaggio ha pianto di gioia. | [S] [A] [M] [AB] [C] |
| 2. Sento il suono del campanello. | [S] [A] [M] [AB] [C] |
| 3. Ha un armadio pieno di vestiti. | [S] [A] [M] [AB] [C] |
| 4. Parla sempre di sport. | [S] [A] [M] [AB] [C] |
| 5. I vasi di terracotta sono i migliori. | [S] [A] [M] [AB] [C] |

⊙ **A.A.A. Affittasi appartamento a buon prezzo a Roma a dicembre a impiegato**

23. Indica se in ciascuna di queste frasi la preposizione *a* introduce un complemento di termine (T), di moto a luogo (L), di tempo (TE), di modo (MO), di mezzo (ME).

- | | |
|---|------------------------|
| 1. Partiremo a mezzanotte. | [T] [L] [TE] [MO] [ME] |
| 2. Se vai a casa vengo con te. | [T] [L] [TE] [MO] [ME] |
| 3. È una tovaglia ricamata a mano. | [T] [L] [TE] [MO] [ME] |
| 4. Chiederò l'informazione a quel vigile. | [T] [L] [TE] [MO] [ME] |
| 5. Carlo suona il piano a orecchio. | [T] [L] [TE] [MO] [ME] |

⊙ **Da Dario mi arriva un dado da dare a Dante**

24. Indica se in ciascuna di queste frasi la preposizione *da* introduce un complemento d'agente (A), un complemento di causa efficiente (CE), un complemento di causa (C), un complemento di mezzo (M), un complemento di tempo (T).

- | | |
|--|----------------------|
| 1. Lo aspetto da tre ore. | [A] [CE] [C] [M] [T] |
| 2. Tremo dal freddo. | [A] [CE] [C] [M] [T] |
| 3. L'albero è stato distrutto dal vento. | [A] [CE] [C] [M] [T] |
| 4. Bisogna giudicarlo dai fatti, non dalle parole. | [A] [CE] [C] [M] [T] |
| 5. Il presidente è stato salutato dai deputati. | [A] [CE] [C] [M] [T] |
| 6. È ammirata da tutti. | [A] [CE] [C] [M] [T] |

⊙ **Domenica in... casa, a fare i compiti di grammatica**

25. Indica se in ciascuna di queste frasi la preposizione *in* introduce un complemento di stato in luogo (SL), di moto a luogo (ML), di tempo determinato (TD), di modo (M), di limitazione (L).

- | | |
|--|------------------------|
| 1. Andrea è bravissimo in matematica. | [SL] [ML] [TD] [M] [L] |
| 2. Federico è nato in dicembre. | [SL] [ML] [TD] [M] [L] |
| 3. Diamoci un appuntamento in centro. | [SL] [ML] [TD] [M] [L] |
| 4. Versami un po' di spremuta nel bicchiere. | [SL] [ML] [TD] [M] [L] |
| 5. Sta per ore e ore in silenzio. | [SL] [ML] [TD] [M] [L] |
| 6. In campagna si respira aria pura. | [SL] [ML] [TD] [M] [L] |

⊙ **Con quella faccia un po' così...**

26. Indica se in ciascuna di queste frasi la preposizione *con* introduce un complemento di compagnia (CO), di mezzo (ME), di modo (MO), di qualità (Q), di causa (CA).

- | | |
|--|-------------------------|
| 1. Vorrei un paio di scarpe con il tacco alto. | [CO] [ME] [MO] [Q] [CA] |
| 2. Con questo caldo si suda continuamente. | [CO] [ME] [MO] [Q] [CA] |
| 3. Cerca di agire con prudenza. | [CO] [ME] [MO] [Q] [CA] |
| 4. Ho deciso di rimanere con lui. | [CO] [ME] [MO] [Q] [CA] |
| 5. Lega il pacco con una corda. | [CO] [ME] [MO] [Q] [CA] |
| 6. Ho superato l'esame con difficoltà. | [CO] [ME] [MO] [Q] [CA] |

⊙ **Sul cappello che noi portiamo...**

27. Indica se in ciascuna di queste frasi la preposizione *su* introduce un complemento di stato in luogo (SL), di moto a luogo (ML), di argomento (A), di modo (M), di prezzo (P).

- | | |
|---|-----------------------|
| 1. Ho letto un libro su Cristoforo Colombo. | [SL] [ML] [A] [M] [P] |
| 2. I passeggeri si sono imbarcati sull'aereo. | [SL] [ML] [A] [M] [P] |
| 3. La spesa si aggira sui duecento euro. | [SL] [ML] [A] [M] [P] |
| 4. Si fa fare i vestiti su misura. | [SL] [ML] [A] [M] [P] |
| 5. Prendi il vaso che è sul davanzale. | [SL] [ML] [A] [M] [P] |
| 6. Ho letto un libro sul Risorgimento. | [SL] [ML] [A] [M] [P] |
| 7. Sul giornale c'era un articolo interessante. | [SL] [ML] [A] [M] [P] |

- | | |
|---|--|
| 4. Giovanna è corsa | [c. oggetto sì] [c. oggetto no] [c. oggetto interno] |
| 5. I piloti di Formula Uno vivono | [c. oggetto sì] [c. oggetto no] [c. oggetto interno] |
| 6. L'uomo si vendicò | [c. oggetto sì] [c. oggetto no] [c. oggetto interno] |
| 7. L'uomo vendicò | [c. oggetto sì] [c. oggetto no] [c. oggetto interno] |
| 8. Francesca dorme | [c. oggetto sì] [c. oggetto no] [c. oggetto interno] |
| 9. La mamma guarisce | [c. oggetto sì] [c. oggetto no] [c. oggetto interno] |
| 10. Il medico guarisce | [c. oggetto sì] [c. oggetto no] [c. oggetto interno] |
| 11. Il falegname lavora | [c. oggetto sì] [c. oggetto no] [c. oggetto interno] |
| 12. L'impiegato lavora | [c. oggetto sì] [c. oggetto no] [c. oggetto interno] |

© **ANALISI LOGICA**

21. Fa' l'analisi logica del testo (non prendere in considerazione gli elementi nel testo scritti *in corsivo*).

Guida ai Musei Vaticani: il Gabinetto delle maschere

Gli esperti *d'arte* hanno denominato "gabinetto delle maschere" una sezione *dell'antico Palazzetto del Belvedere*. Decorano il suo pavimento dei riquadri *di un antico mosaico* contenenti delle maschere. Tre riquadri raffigurano maschere *della commedia*, il quarto raffigura un paesaggio idillico che rappresenta animali *al pascolo* e un piccolo santuario. Gli antiquari rinvennero questi riquadri *nel 1779* e li ritennero molto antichi: *infatti* risalgono *al II secolo d.C.* Sul soffitto del gabinetto delle maschere possiamo ammirare quattro dipinti *di Domenico de Angelis*. Li hanno chiamati "Giudizio di Paride", "Rinvenimento di Arianna", "Diana e Endimione", "Venere e Adone".

© **È arrivato un bastimento carico di... di!**

22. Indica se in ciascuna di queste frasi la preposizione *di* introduce un complemento di specificazione (S), di argomento (A), di materia (M), di abbondanza (AB), di causa (C).

- | | |
|---|----------------------|
| 1. Quando lo hanno liberato, l'ostaggio ha pianto di gioia. | [S] [A] [M] [AB] [C] |
| 2. Sento il suono del campanello. | [S] [A] [M] [AB] [C] |
| 3. Ha un armadio pieno di vestiti. | [S] [A] [M] [AB] [C] |
| 4. Parla sempre di sport. | [S] [A] [M] [AB] [C] |
| 5. I vasi di terracotta sono i migliori. | [S] [A] [M] [AB] [C] |

© **A.A.A. Affittasi appartamento a buon prezzo a Roma a dicembre a impiegato**

23. Indica se in ciascuna di queste frasi la preposizione *a* introduce un complemento di termine (T), di moto a luogo (L), di tempo (TE), di modo (MO), di mezzo (ME).

- | | |
|---|------------------------|
| 1. Partiremo a mezzanotte. | [T] [L] [TE] [MO] [ME] |
| 2. Se vai a casa vengo con te. | [T] [L] [TE] [MO] [ME] |
| 3. È una tovaglia ricamata a mano. | [T] [L] [TE] [MO] [ME] |
| 4. Chiederò l'informazione a quel vigile. | [T] [L] [TE] [MO] [ME] |
| 5. Carlo suona il piano a orecchio. | [T] [L] [TE] [MO] [ME] |